

Comune di Gorizia

GORIZIA un viaggio nel tempo.

L'immagine del Castello dal nostro secolo alle origini



Catalogo a cura di
Lucia Pillon

Testi di
Andrea Antonello
Alessandra Duca
Walter Klainscek
Lucia Pillon
Manuela Tomadin
Elisa Trani

Edizioni della Laguna



UN CASTELLO DI CARTA. L'IMMAGINE DEL CASTELLO DI GORIZIA IN EDIZIONI E CARTOLINE ILLUSTRATE TRA OTTO E NOVECENTO

Lucia Pillon

L'immagine che viene a comporsi dall'analisi di iniziative editoriali prevalentemente di natura turistica riguardanti Gorizia e il suo circondario, d'ambito locale e non, per un periodo che si estende dagli anni Ottanta dell'Ottocento all'immediato secondo dopoguerra, analisi che tenti di giustapporre e confrontare le descrizioni scritte, le immagini che le corredano e quelle che vengono riprodotte, moltiplicandole, dalle serie di cartoline illustrate poste in commercio in quello stesso periodo, è quella di un castello che muta a seconda dell'angolazione prospettica di chi lo riprende fotograficamente (1) e al quale vengono attribuite via via differenti valenze. Fissare di queste il mutare nel tempo e di tali variazioni spiegare i motivi è il fine del presente contributo. Questo anche il criterio che ha determinato la scelta dei materiali iconografici, gioco di immagini in cui il castello si concede solo attraverso la mediazione tipografica. È un castello che, a motivo del supporto di quelle stesse immagini, può ben essere definito «di carta».

Qualsiasi analisi di edizioni di informazione turistica non può prescindere dall'opera dedicata da Carl von Czoernig a illustrare i pregi di una città da lui eletta a stazione di cura climatica.

«Il simbolo della città, il centro intorno al quale la città si è formata nei secoli, è il castello che sorge sulla vetta del colle alto 539 piedi. Esso era una volta una gagliarda fortezza che, benché molte volte assediata, non fu mai conquistata dai nemici fino all'introduzione delle artiglierie [...]. Oggi è un semplice edificio che ormai fa da caserma» (2).

Le tre frasi estratte dalle prime pagine del volume *Görz als klimatischer Curort* servono bene a esprimere in sintesi un modo di guardare al castello di Gorizia che ha avuto in seguito notevole fortuna.

All'architettura è riconosciuto un passato di fortezza «molte volte assediata» e «mai conquistata», con parole che sembrano rieccheggiare descrizioni più antiche e di tutt'altra tradizione storiografica: «Goritia ... forte di sito, et bene munita, et che ha una rocca ardua a salire» (3). Ma il castello è soprattutto segnale della città, in quanto collocato su un colle che lo fa emergere dalla pianura. Segnale capace di evocare da solo la città cui appartiene, ancora e nonostante la riduttiva destinazione d'uso, che lo vede «caserma».

Il castello diventa nella descrizione di Czoernig *topos* monumentale. Eppure le locali guide turistiche, tradizionale veicolo di stereotipi, non gli attribuiscono sempre il medesimo ruolo.

In *Görz Stadt und Land*, edito nel 1873, un anno prima di *Görz als klimatischer Curort*, viene riconosciuto all'edificio solo il pregio di una posizione che costituisce punto panoramico d'eccezione, da cui percepire con un colpo d'occhio la bassa pianura dell'Isonzo e del Vipacco. Lo stesso ammette Heinrich Noè prima in *Görz und seine Umgebung*, uscito nel 1891 per i tipi dell'editrice Wokulat, goriziana e di cultura tedesca, poi nel 1908 in *Guide illustré à travers Gorice et son environs*, pubblicato in francese forse aspirando ad una diffusione internazionale di questo *vademecum* da viaggio, magari a beneficio di turisti francesi (4). I legittimisti giungevano infatti ancora in pellegrinaggio a Gorizia, per rendere omaggio alla salma di Carlo X, esiliato nel centro isontino e sepolto nel vicino convento della Castagnavizza.

Negli anni immediatamente successivi alla morte del sovrano francese, avvenuta nel 1836, visite di quel tipo erano state frequenti. Le documentavano relazioni di viaggio (5), fra le quali è certamente meglio conosciuta quella di Sostene de La Rochefoucauld per la descrizione degli aspetti detestabili di Gorizia, «un formicaio in mezzo alle montagne». Una definizione di tono certamente dissonante rispetto a quelle delle guide turistiche, volte a decantare i pregi della città-giardino, pubblicate in anni successivi. Un cenno al castello compare anche nell'opera di de La Rochefoucauld, laddove a individuare la posizione della dimora reale, nel palazzo Strassoldo, viene descritta con gli accenti di dispregio ormai consueti la piazza antistante al palazzo, «melanconica», circondata da «casucce con anguste porticelle» e «triste arcate», situata «al piede del forte» (6). Il castello, mera fortezza e caserma, vi viene quindi utilizzato solo quale riferimento interno alla topografia della città.

Richiama ancora la destinazione a caserma la guida di Leo Woerl, nel 1886, pur accennando al più glorioso passato dell'edificio, e ne sottolinea la posizione al centro della «Altstadt», la città vecchia di cui anche Czoernig aveva descritto le «vie strette e tortuose», dove le case «vecchie e modeste rievocano il primo medioevo» (7).

La posizione centrale del castello e la polarità tra «Altstadt», il cosiddetto centro storico e «Neu-

(1) A.A. SETTIA, *Castelli e villaggi nell'Italia padana*, Napoli 1984, p. 27.

(2) Si veda in proposito il capitolo *Un castello di carta. L'immagine del castello di Gorizia in edizioni e cartoline tra Otto e Novecento*.

(3) Si veda D. ZILLOTTO, *Illustrierter Führer von Triest und Umgebung*, Trieste 1958, che, pubblicazione dedicata a Trieste, comprende alcune pagine su Gorizia e sul castello, punto panoramico. Così anche il *Carnet del turista*, a cura della Pro Loco di Gorizia, Gorizia 1965, alle pp. 12-14.

(4) Cfr. C. CORUBOLO, *Dal sacrificio alla gloria*, Gorizia 1964, p. 21.

(5) Si vedano ad esempio la bella guida di [G. CORONINI CRONBERG], *Burg Görz*, Gorizia 1959, ad uso di turisti di lingua tedesca, poi riedita in italiano (*Il Castello di Gorizia*, Gorizia 1982), segnalata in S. TAVANO (a cura di), *Medioevo goriziano 1001-1500*, Gorizia 1994, oppure G. FRANZOT - M. DI GIANANTONIO, *Il Castello di Gorizia*, Gorizia 1962.

(6) Si vedano TAVANO, *Il castello di Gorizia e il suo borgo*, Gorizia 1978; M. MASAUDAN - A. DELNERI, *Il castello di Gorizia e il suo borgo*, Monfalcone 1991.

(7) Si tratta di contributi numerosi e vari, da S. TAVANO, *Gorizia storia e arte*, Reana 1986 a M. R. DE VITIS PIEMONTI - L. SPANGHER, *Conosciamo Gorizia. La storia, lo sviluppo, le tradizioni*, Gorizia 1987.



stadt», la città moderna, sono tratti riconosciuti da più guide turistiche, che si soffermano quasi esclusivamente ad illustrare itinerari interni alla sola «città nuova» (8). Situato proprio nel cuore di quel centro storico che non poteva essere certo esibito, perché, se carico di un'atmosfera da «primo medioevo», era comunque fatiscente, con case prive di qualsiasi manutenzione, sovraccariche di inquilini che non potevano permettersi abitazioni migliori e con vie strette, pervase da cattivi odori (9), il castello doveva di necessità essere indicato dalle guide solo come punto panoramico. Non poteva certo essere compreso negli itinerari di visita, che si svolgevano tutti nella «città nuova», al cui sorgere aveva dato forte impulso la costruzione del troncone della Ferrovia Meridionale nel 1860, di quella Transalpina nel 1906 (10).

Il treno portava a Gorizia austriaci e tedeschi decisi a svernare in una località dal clima dolce e che la determinazione dei confini dopo il 1866 aveva reso la città più meridionale dell'Impero. Non casualmente le iniziative editoriali di contenuto turistico fioriscono con l'avvento della locomotiva, quando non riconoscono esplicitamente di essere funzionali ad illustrare le nuove opportunità di movimento garantite dal diramarsi della rete ferroviaria. Così per alcune guide di Heinrich Noé, che recano in allegato la carta della Ferrovia Transalpina, o per la guida italiana di Angelo Menegazzi, costruita secondo l'itinerario di un viaggio in treno dal Friuli a Gorizia (11).

La scoperta della propria vocazione turistica induce nella città lo sviluppo delle strutture per l'ospitalità dei forestieri e la ricerca della loro qualificazione, affidata inizialmente a professionisti tedeschi o viennesi. Il nesso fra treni e turismo, meglio le prospettive di nuovi investimenti offer-

te da una Gorizia collegata alla rete ferroviaria austriaca, è reso evidente dal fatto che la stessa società della Ferrovia Meridionale avesse finanziato l'adattamento del palazzo Mels-Collredo ad albergo prestigioso, l'Hotel della Ferrovia Meridionale (*Südbahn-Hotel*), che si trovava appunto in piazza della Ginnastica, oggi piazza Cesare Battisti (12). In un prospetto pubblicitario dell'Hotel compare anche il castello, *topos* monumentale, visto naturalmente da una finestra d'albergo (13).

In altri casi la stessa amministrazione comunale, interessata alle possibilità di sviluppo economico garantite dal turismo, si era resa promotrice di inserzioni sulla stampa specializzata: nel 1896 sulla guida dedicata al percorso della Ferrovia Meridionale (14), nel 1909 sulla rivista "Internationale Reise-Zeitung des Fremdenblatt" (15). Nell'articolo apparso nel numero natalizio di questa rivista, nel 1908, si cita il castello, che, seppur caserma, apre ai turisti la propria terrazza panoramica, accessibile dietro pagamento del biglietto d'entrata presso il Comando di Piazza.

Correda l'articolo un'immagine fotografica dell'edificio, visto da piazza Grande, oggi piazza della Vittoria. È un'inquadratura resa canonica tanto dalle edizioni illustrate delle guide turistiche di Heinrich Noé, quanto dalle cartoline dell'epoca, dove il castello-caserma, quasi un simbolo del potere sovrano (16), sovrasta il disegno regolare degli edifici civili che chiudono la piazza, oppure emerge su un colle che, ripreso così da nascondere le case in basso, appare tutto verde, o fiorito di alberi da frutto in primavera (17).

Le cartoline illustrate, in genere strumenti privilegiati nel fissare stereotipi vedutistici o monumentali (18), costituiscono in questo caso il corrispettivo visivo della descrizione del castello cir-

(8) Rispettivamente esemplari le pubblicazioni *Gorizia viva*, Gorizia 1973 e *L'immagine di Gorizia*, Gorizia 1974.

(9) Si vedano ad esempio le immagini del castello in *Gorizia ottocentesca*, Gorizia 1975; *Gorizia 1915 - 1918*, Gorizia 1975; «1900 - 1947» *Gorizia nella prima metà del secolo*. Catalogo della mostra, Gorizia 1988.

(10) *Il verde urbano e la città di Gorizia*, Gorizia 1977.

RICORDO DELL'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ARTISTICA GORIZIA 1900

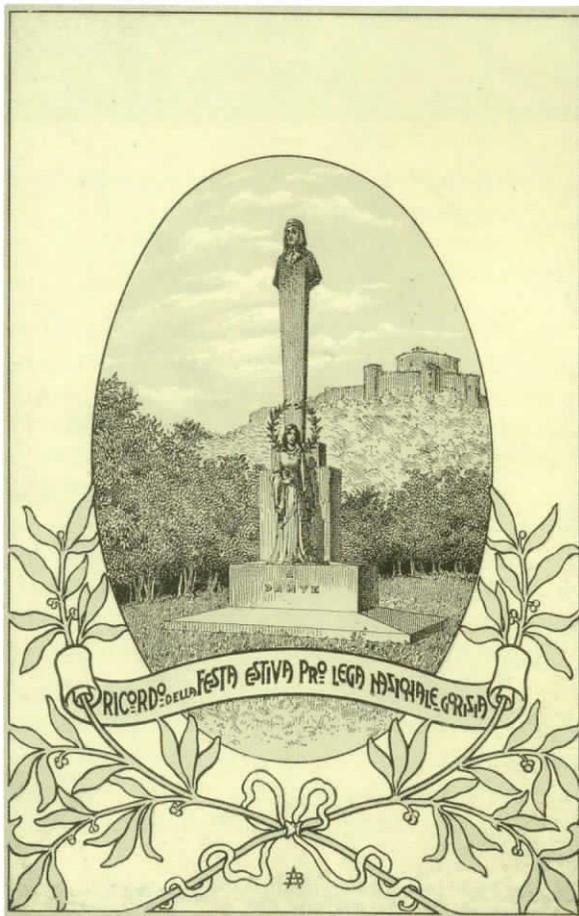


Ricordo dell'Esposizione Industriale Artistica. Gorizia 1900.

Gorizia, Collezione Ludovico Mischou.

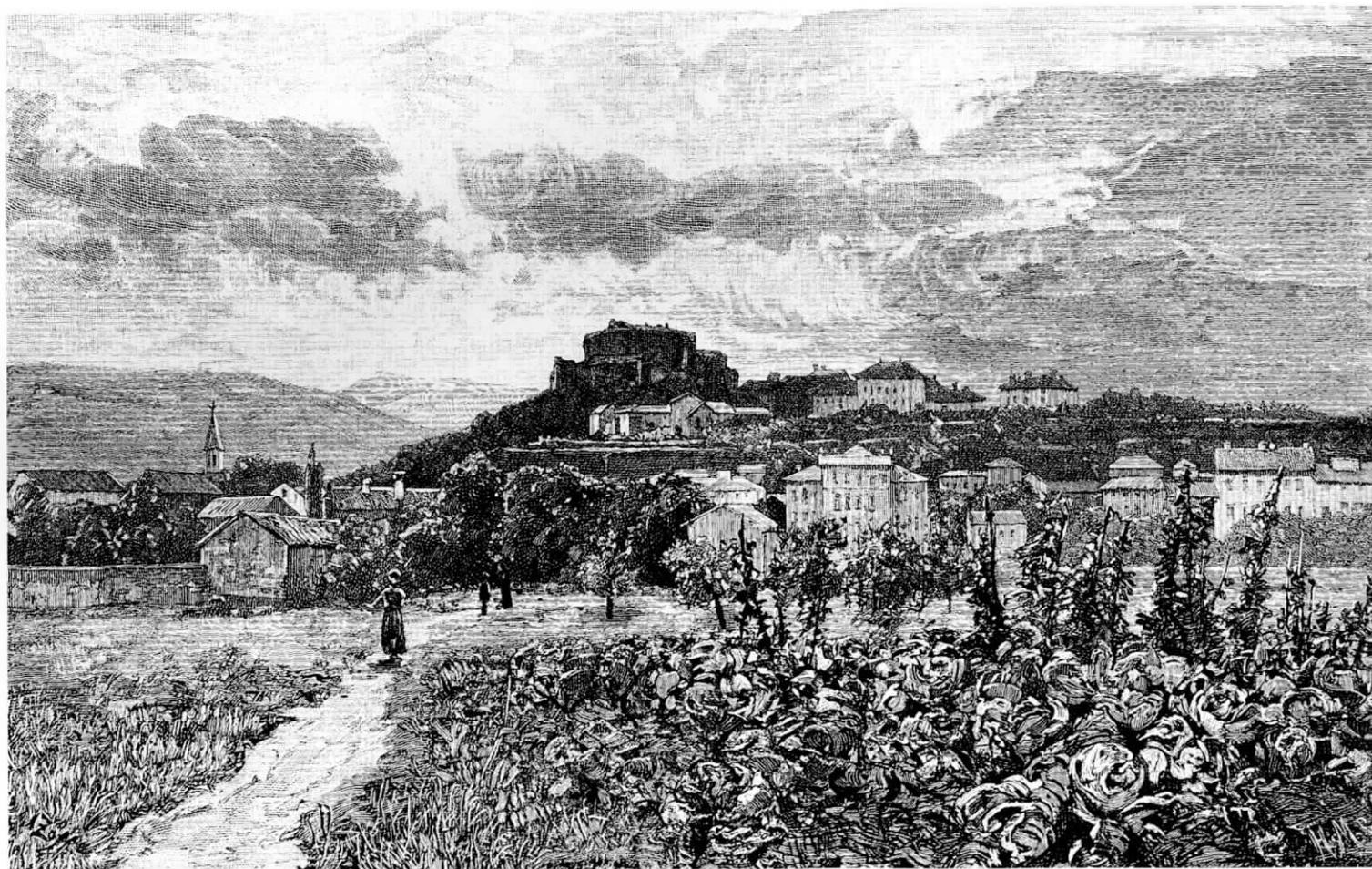
Ricordo della festa estiva pro Lega Nazionale. Gorizia, s.d. Gorizia, Collezione Ludovico Mischou.

29 settembre - 1900, s.d. Gorizia, Collezione Ludovico Mischou.



confuso di verde e di frutteti proposta da Noè: «Im Herzen der Stadt erhebt sich der grüne teils parkartig teils Obstgarten bewachsene Kastellhügel» (19), poi ripresa e modulata nostalgicamente nel 1918, quando in una Gorizia sconvolta dai bombardamenti era difficile riconoscere la «Nizza austriaca», da Franz Xaver Zimmermann:

«Grossblättrige Baumkronen oder das feine Geäst und Takelwerk der Nadelbäume. Obeliskien aus Zipressen. Pyramiden von Zedern. Girlanden von Reben und kurzarmige Stöcke des Mauelbeerbaumes. Eine Skala in Grün, mit allen Spielarten seiner TöneDas ist der Rahmen um das Görzer Kastell» (20).



Die Österreichisch-ungarische Monarchie in Wort und Bild. Das Küstenland (Görz, Gradiska, Triest und Istrien), Wien 1891. Gorizia, Biblioteca Civica.

Insistono sulla valenza di punto panoramico del castello numerose cartoline, che riproducono la città vista dal maniero.

Altre riprese fotografiche con carattere di panorama riproducono il tessuto urbano contornato dalla natura e miniaturizzato, quasi «una Gorizia raccolta in un palmo di mano» (21), dalla quale il castello emerge solo in forza della propria posizione elevata, sul colle. Immagini delle quali la cartolina illustrata è importante strumento di trasmissione, ma la cui origine si può ritrovare forse nelle ottocentesche vedute della città dalle alture circostanti (22). Da tutte le riproduzioni di serie si differenzia una cartolina panoramica di grandi dimensioni e priva di piegature, perciò poco idonea a essere spedita per posta. Il castello vi compare al centro di tetti e case che sembrano dilatarsi nello spazio, secondo un effetto caratteristico delle fotografie di questo tipo (23). Il pendio del colle è ricoperto di alberi, come di consueto. Solo da un lato alcune case aprono le loro facciate tra filari di viti, disposti a terrazze.

Dopo il primo conflitto mondiale l'immagine del castello sarà tutta diversa. Distrutto dai bombardamenti ed espressione del martirio subito dalla «città santa», tanto che una delle ipotesi formulate nel primo dopoguerra sulla sua ricostruzione prevedeva dovesse restare in rovina, a simboleggiare una vittoria ottenuta col sacrificio di sé, apparirà sulla copertina del fascicolo della collana pubblicata da Sonzogno «Le cento città d'Italia illustrate», un'immagine che consacrerà il nuovo stereotipo:

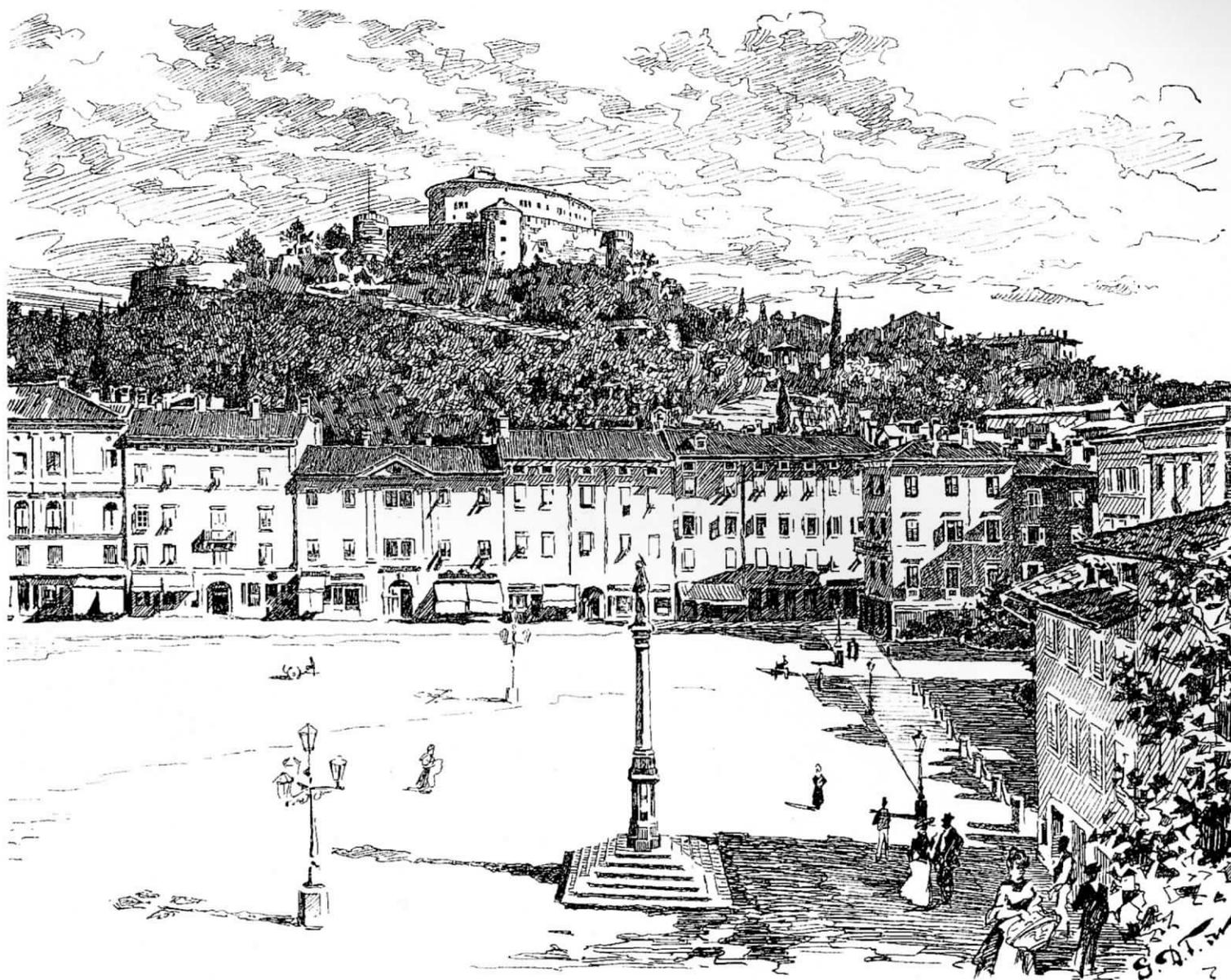
«le rovine del Castello non sono quelle della morte, ma d'un eroe che apre il suo petto pieno di ferite, ma ancora palpitante e forte» (24).

L'ingresso è sovrastato dal Leone di S. Marco in pietra, apposto dai Veneziani, levato dagli Austriaci, ricollocato infine dagli Italiani a ricordare il breve periodo di dominazione veneta, l'unico episodio della storia del castello a venir diffusamente celebrato durante il ventennio fra le due guerre. È lo stesso Leone che era apparso rampante sulle copertine di volumi editi nel 1916, immagine della propaganda di guerra, funzionale a celebrare la conquista italiana di Gorizia (25).

Ancora il castello costituisce lo sfondo di numerose cartoline celebrative, con la stessa funzione di simbolo della città già rivestita in cartoline pubblicate durante i primi decenni del Novecento, a cura di associazioni di diversa matrice nazionale.

Compiuti infine dopo un *iter* travagliato i lavori di ricostruzione e restauro, il castello, dichiarato monumento nazionale (26), continua a costituire un simbolo con una valenza ancora diversa. Negli anni anteriori allo scoppio della seconda guerra mondiale è soprattutto opera del Regime:

«Oggi che il castello di Gorizia, risorto per volontà del Governo Fascista, s'erge come un fulgido diadema sullo storico colle della città nostra» (27),



opera ritratta dalla propaganda in uno spazio che gli interventi del «piccone demolitore» avevano reso reso vuoto (28).

Dopo la guerra, nel 1947, forse leggibile all'interno di una percezione della città connotata da un forte attaccamento al passato, nostalgicamente ricordato o immaginato (29), oppure come semplice citazione, ritornano infine, come un'eco delle descrizioni del castello cinto di verde, le parole che Biagio Marin applica ad un castello che

dopo i restauri ha completamente mutato la propria fisionomia: «un bellissimo arnese da guerra antico [...] circondato da tante parti d'alberi e giardini, la sua ferrigna durezza ne risulta ingentilita» (30).

Un "luogo comune", che nel 1978 si renderà necessario demolire: «il castello [...] costellato di case assai meno che di viti e di alberi da frutto» (31).

Giuseppe Caprin, *Pianure friulane*, Trieste 1892.
Gorizia, Biblioteca Civica.

1.

LETTERA

1896, luglio 15 - Vienna

Lettera della ditta Luksch di Vienna al Podestà di Gorizia in cui si dà notizia della pubblicazione di un'inserzione su Gorizia nella seconda edizione della guida sul percorso della Ferrovia della Meridionale.

C. 1, mm 285 x 224, ms., it.

A.S.G., *Archivio storico del Comune di Gorizia*, b. 583, fasc. 1029/I, prot. n. 8234/1896

Il primo collegamento ferroviario venne realizzato per Gorizia nel 1860, con l'apertura dello scalo della Ferrovia della Meridionale, a sud-ovest della città. All'espansione urbana si venne così ad offrire una diversa direttrice. L'ampio viale alberato (oggi corso Italia) che portava alla stazione ne divenne arteria principale e il Giardino pubblico fu il centro di una «città nuova», ridente di verde e aperta all'afflusso di turisti.

Nelle bozze delle pagine che nella guida turistica riguardano la città, allegata alla lettera, si menziona il castello quale antica residenza dei conti di Gorizia.

L.P.

Gorica - Gorizia - Görz. Vhod na Grad - Entrata sul Castello - Haupttor zum Castello, 1909.

Gorizia, Collezione Ludovico Mischou.

Görz - Schloss. Gorica - Grad. Gorizia - Castello, 1912.

Gorizia, Collezione Ludovico Mischou.



2.

LETTERA

1909, febbraio 1 - Vienna

La Direzione della rivista «Internationale Reise-Zeitung des Fremdenblatt» invia al Municipio di Gorizia copia del numero di Natale dell'anno 1908 della rivista, in cui appare un articolo sulla città e inoltra la fattura per il pagamento del servizio pubblicitario così prestato e del quale il Municipio stesso aveva avanzato richiesta.

Cc. 2, mm 293 x 224, dattil., ted.

A.S.G., *Archivio storico del Comune di Gorizia*, b. 887, fasc. 1179/I, prot. n. 1343/1909

Le inserzioni su riviste specializzate erano destinate, al pari delle altre pubblicazioni del genere, a lettori borghesi, ai quali, essendo profondamente mutate strutture produttive e modalità dei consumi in conseguenza del diffondersi della rivoluzione industriale, si apriva la possibilità del viaggio intrapreso per puro piacere. In ossequio alle esigenze di lettori austriaci e tedeschi, venivano edite soprattutto nella loro lingua.

L'articolo *Görz*, che compare a p. 6 del n. 39 della rivista «Internationale Reise-Zeitung des Fremdenblatt», vanta i pregi della città quale stazione di cura climatica e fornisce notizie sulla ricca produzione di verdura, frutta e vini della regione. Un accenno viene dedicato al castello, in quanto punto da cui godere la visione del pa-



Gorizia. Il Castello, s.d.
Gorizia, Collezione Ludovico Mischou.

Gorizia. Gorizia - Görz. Grad Castello. Schloss, cartolina viaggiata: 1913.
Gorizia, Collezione Ludovico Mischou.



norama sull'intera vallata dell'Isonzo e fino alle Alpi Giulie. Per permettere ai visitatori di apprezzarlo nel migliore dei modi il Comando di Piazza, sito in via Alvarez, permetteva di accedere alla terrazza panoramica sul tetto del castello (*Dachterasse*), su pagamento di un biglietto di entrata acquistabile presso lo stesso Comando. L'illustrazione che correda l'articolo è una fotografia del castello, visto da piazza Grande, eseguita da H. Wehrle di Gorizia.

3.
[SOSTENE] DE LAROCHEFOUCAULD
Pèlerinage a Goritz par M. le Vicomte ...

Bruxelles, Société Belge de Librairie Hauman et C., 1839;
152 cm, 298 p. + 1 c. n.n.
B.S.I., St. Pt. u 2

Forse la più nota delle relazioni compilate da legittimisti francesi che visitarono Gorizia per prendere contatto con i Borboni residenti nella città e rendere omaggio alla sepoltura di Carlo X. Il sovrano infatti, abbandonati il trono e la Francia dopo la rivoluzione del 1830, era vissuto in esilio prima in Scozia, poi a Praga, infine a Gorizia, dove era morto il 6 novembre 1836 ed era stato sepolto alla Castagnavizza.
Giunto a Gorizia nel 1839, dopo un viaggio spossante, Laroche foucauld fornisce della città un giudizio celebre



Gorizia, s.d.
Gorizia, Collezione Ludovico
Mischou.

per la sua severità: «Une petite ville de dix mille aimes [...] voilà Goritz!» (p. 34). Nessun rilievo viene attribuito nell'opera al castello, citato quale fortezza soltanto per descrivere la posizione della residenza della famiglia reale, nel palazzo degli Strassoldo: «A l'extrémité de la petite ville de Goritz, et en bas de fort, se trouve une place triste et mal pavée [...]. Voilà le demeure royale» (p. 86).

4.
ALESSANDRO DE CLARICINI
Gorizia nelle sue istituzioni e nella sua azienda comunale durante il triennio 1869-1871. Ricordo del podestà Al. nob. de Claricini ai dilette suoi concittadini.
Gorizia, Tip. Seitz, 1873; 25 cm, 488 p.
B.C.G., St. Pt. E 21

Compendio della gestione comunale durante il triennio 1869-1871 dedicata dal podestà ai suoi concittadini. Dettagliata panoramica sull'organizzazione del Comune, sua rappresentanza e regolamenti oltre che sulle autorità e istituzioni pubbliche presenti sul territorio comunale negli anni considerati.

Laddove espone la «gestione d'affari in oggetti militari» il De Claricini riassume brevemente quali edifici in città erano all'epoca adibiti a caserma: «Pell'alloggiamento del militare in Gorizia è provveduto colla caserma erariale un tempo collegio dei Gesuiti in Piazza Grande, col castello propriamente detto già sede dei capitani della provincia e fino al 1849 casa d'inquisizione e di pena del tribunale, colle caserme comunali e con alloggi e stallaggi privati condotti dal Comune per questo scopo in prigione» (p. 141). Una commissione militare e politica nominata in quegli anni, dopo aver eseguito un sopralluogo sugli edifici destinati ad uso militare e averne rilevato lo stato e la capacità, si persuadeva che la caserma erariale e l'edificio superiore del castello offrivano spazio sufficiente a ricevere i due battaglioni d'infanteria destinati in guarnigione che il

Comune doveva fornire, e per collocarvi due batterie di cannoni, ossia 164 uomini e 72 cavalli in condizioni di pace e 120-130 uomini e 109 cavalli in tempo di guerra.

A.D.

5.
CARL VON CZOERNIG
L.P. *Gorizia, la «Nizza austriaca».* Traduzione e premessa di
Ervino Pocar
Gorizia, Cassa di Risparmio di Gorizia, 1987; 24 cm, 2
voll., 3 tt. (838 p. fig.)
B.C.G., St. Pt. e 136 I-II

Ristampa della prima edizione del 1969 voluta dalla Cassa di Risparmio di Gorizia che affidò la prima traduzione italiana dell'opera del von Czoernig al grande germanista Ervino Pocar. Titolo originale *Das Land Görz und Gradisca (mit Einschluss von Aquileia)*.

Storia della contea di Gorizia e Gradisca dalle origini al secolo XIX. Opera in due libri (I: *Il territorio di Gorizia e Gradisca*; II: *Gorizia stazione climatica*) compilata dal barone von Czoernig e pubblicata a Vienna negli anni 1873-1874 dopo sette anni di pazienti ricerche documentarie. L'autore, giunto a Gorizia da Vienna per motivi di salute, con la speranza di trovare sollievo alle sofferenze fisiche in un clima più mite, s'innamorò della città di Gorizia al punto da volerla conoscere in profondità in tutti i suoi aspetti geografici, statistici, etnici e storici. È sorprendente che un uomo versato in attività politico-economiche e non storiografo di professione abbia scritto un testo di storia che E. Pocar definì eccellente, puntualizzando: «Non che sia privo di difetti, ma in complesso è un libro vivo, ancora vivo dopo tanti decenni benché nel frattempo siano mutati i criteri della storiografia e le vedute storiche siano largamente discordi» (dalla premessa del traduttore).

In merito al castello si legge: «Alla difesa del paese serviva il fortificato castello di Gorizia che con la sua posi-



zione favorita dalla natura resistette a tutti gli attacchi sferrati dai nemici e non fu mai conquistato fino alla scomparsa della famiglia comitale.

6.

A.E. SEIBERT

Görz Stadt und Land

Görz - Wels, Verlag von Sochar - Druck von Haas, 1873; 16 cm, 140 p.

B.S.I., St. Pt. U 56

Comprende il castello nell'itinerario interno alla città, descrivendolo quale punto da cui godere del panorama delle valli del Liach e del Corno (p. 59).

A.D.

7.

JOSEF FORMENTINI

Führer im klimatischen Curorte Görz (Österreich's Nizza) und seiner Umgebung

Görz, Druck und Verlag von J. Paternolli, 1884; 19 cm, 94 p. + 3 c. n.n. + 1 c. geogr.

B.C.G., Guide o 16

Nelle pagine dedicate alla storia della città la guida dà notizia delle origini del castello: «Das Schloss, ursprünglich ein schlichtes Gebäude, die Residenz der Grafen von Görz, wurde Kraft Privilegiums Kaisers Otto III., im Jahre 1000 vom Grafen Meinhardt mit den am Abhänge gelegenen Häusern nach Art einer Cittadelle mit Pallisaden und Thorthürmen befestigt» (p. 5) e delle fortificazioni costruite durante il dominio della Repubblica di Venezia (p. 7). Quindi descrive il colle del castello, all'interno dell'itinerario di visita della città, quale centro della medesima: «Als Knotenpunkt der Stadt ist der 170 M. hohe Castell-Hügel mit dem Schlosse, jetz Caserne» (p. 15). Nell'opera, tesa ad illustrare i meriti della stazione climatica e della moderna «Neustadt» la parte dedicata allo storico edificio è certamente secondaria.

L.P.

8.

EMIL SCHATZMAYER

Triester und Görzer Führer

Görz, G. Paternolli Buchhandlung, 1885; 19 cm, 72 p. + 19 c. n.n.

B.C.G., Guide o 15

Già promotore del periodico «Triester Führer», l'A. aveva proposto a Gorizia l'edizione del periodico «Rundschau über das materielle und geistige Leben Triests und der Nachbarländer», di cui questo esemplare rappresenta il primo e unico numero (cfr. R.M. COSSÀR, *Bellezze della città in una antica guida*, «Il Piccolo», 27 febbraio 1944).

Nella guida qualche cenno sulle origini della fortificazione (p. 23).

L.P.

9.

LEO WOERL

Führer durch Görz und Umgebung

Würzburg und Wien, Verlag von Leo Woerl, 1886; 16 cm, 15 p.

B.C.G., Guide u 6

Dedicata ad illustrare i meriti di Gorizia quale località di cura climatica, la guida cita il castello quale punto di partenza dell'itinerario turistico interno alla città e centro della sua parte storica, dando notizia della destinazione a caserma dell'edificio: «Die Stadt bestehet aus einer Altstadt und einer Neustadt. Jene ist auf den 170 m hohen Schlossberg erbaut, der das alte Schloss (Castell) trägt, das jetzt als Kaserne benutzt wird» (p. 8).

L.P.

10.

EMIL SCHATZMAYER

Der Klimatische Curort Görz und seine Umgebung

Wien, Wilhelm Braumüller KK. Hof- und Universitäts-

sbuchsändler, 1886; 20 cm, VII + 102 p. + 1 c. n.n. + 1 c. geogr.
B.S.I., Storia Patria o 105

Incentrata sulla valorizzazione di Gorizia quale stazione climatica e città giardino, l'opera non contempla il castello nell'itinerario di visita della città e ne parla solo nel capitolo dedicato alla storia della medesima, a proposito delle origini: «Die ersten Bewohner der noch heute «Castello» genannten oberen Stadt waren meist deutsche Ministerialen» (p. 39) e della costruzione del bastione da parte dei Veneziani (p. 41).

L.P.

11.
ANGELO MENEGAZZI
A traverso il Friuli. Note illustrative

Trieste, Stabilimento Art. Tip. G. Caprin, 1890; 19 cm, 102 p. + 1 c. n.n.

Notizie storiche, spesso rese in forma romanzata, si intrecciano nell'opera a descrizioni delle bellezze naturali, secondo l'ipotetico itinerario di un viaggio in ferrovia che muove da Gemona, a Portogruaro, a Gorizia, a Strassoldo. Un capitolo *L'antico Castello e la contessa Beatrice di Gorizia* è dedicato alla storia del castello e dei conti, dei quali viene accentuato il carattere di feudatari violenti: «La storia dei conti è tutto un cumulo di vessazioni e di odii [...]. Il loro castello era una specie di covo, dove si congiurava a danno or dell'uno or dell'altro, e dove non pochi facinorosi trovavano asilo» (p. 81).

L.P.

12.
Die Österreichisch-ungarische Monarchie in Wort und Bild. Das Küstenland (Görz, Gradiska, Triest und Istrien)
Wien, Druck und Verlag der kaiserlich-königlichen Hof- und Staatsdruckerei, 1891; 27 cm, IX + 372 p. fig.
B.C.G., Storia Pt. e 37

Il capitolo *Vorgeschichte, Geschichte und Culturentwicklung von Görz und Gradiska*, compilato da Carlo Coronini sen., è corredato da numerose illustrazioni, delle quali una, *Die Stadt Görz in der Gegenwart*, di Alfred Zoff (p. 105), raffigura il castello visto dalla campagna presso S. Andrea. Altre illustrazioni, tutte di Karl von Siegl, riproducono il sigillo di Mainardo IV (p. 98), due monete coniate durante il governo di Alberto II (p. 99), il sigillo della città di Gorizia (p. 101), infine la pietra sepolcrale di Leonardo, nel duomo di Gorizia (p. 103). Il testo costituisce un sunto di storia politica e culturale della Contea, di taglio divulgativo, all'interno del quale più pagine sono dedicate alla vicenda dei conti.

L.P.

13.
HEINRICH NOË
Görz und seine Umgebung. Ein Begleitbuch von ...
Görz, Verlag von Ferdinand Wokulat, 1891; 18 cm, 214 p. + 2 c. n.n. + XXXV p. + 2 c. geogr., ora rispettivamente alle collocazioni: Carte geografiche 12 Civ.; Carte geografiche 13 Civ.
B.C.G., St. Pt. o 118

Nella guida, tesa ad illustrare i meriti di Gorizia quale località di cura climatica, il colle del castello viene citato solo quale punto da cui godere di uno splendido panorama (pp. 32-33).

L.P.

14.
GIUSEPPE CAPRIN
Pianure friulane.
Trieste, Caprin, 1892; 22 cm, 472 p. fig.
B.C.G., St. Pt. I 132

Seconda edizione. Seguito ai libri *Marine istriane - Lagune di Grado*. Soggetti di argomento storico, geografico ed etnografico concernenti numerose località della pianura friulana e giuliana. Alle maggiori tra queste è dedicata una sezione monografica: Gorizia occupa così la sezione più consistente (pp. 361-466). Riporta le seguenti immagini del castello: *Veduta del Castello dalla Piazza Grande* (pp. 442-443); *Il Castello dal lato posteriore* (p. 444); *Cappella di Santo Spirito* col castello sullo sfondo (p. 446).

A.D.

15.
ANTON JACOBI
Vortrag, gehalten zur Jubelfeier der 400-jährigen Vereinigung des Landes mit dem Hause Habsburg
Görz, Hilarianische Druckerei, 1900; 27 cm, 1 c. n.n. + 29 p. + 1 c. n.n. fig.
B.S.I., Miscellanea B 2010

Il breve prospetto storico della Contea cita il castello riferendosi alle origini della città (p. 5).

L.P.

16.
Prospekt des Hotel Südbahn. Görz
Gorizia, Goriska Tiskarna A. Gabršček, s.d.; 23 cm, 16 p. fig.
B.S.I., Guide i 9 Civ.

Il *Südbahn Hotel*, già palazzo Mels-Colloredo, sulla piazza allora della Ginnastica, oggi Cesare Battisti, era stato inaugurato nel 1891. L'adattamento del palazzo ad albergo di lusso era stato finanziato con capitali della Società della Ferrovia Meridionale (cfr. L. CIANCIA, «Nizza austriaca» o «Eden austriaco»? I luoghi della città, in L. PILLON (a cura di), *Ottocento Goriziano*, Gorizia 1991, pp. 125-150: p. 128). L'albergo fu acquistato nel 1903 dalla banca slovena *Trgovsko-obrtna zadruga*. Le forti somme investite nell'acquisto dell'edificio, nonché gli altissimi costi di gestione dell'albergo contribuirono al fallimento della banca negli anni precedenti il primo conflitto mondiale. Fino al 1910 l'aveva presieduto Andrej Gabršček, editore e leader del partito liberale sloveno (cfr. M. WALTRITSCH, *Gli istituti di credito sloveni nel Goriziano*, Gorizia 1982, pp. 369-373).

Il prospetto pubblicitario è stampato proprio da Gabršček, indubbiamente interessato alla promozione dell'hotel. L'indagine sulle vicende della proprietà dell'albergo permette di datare la pubblicazione al primo decennio del secolo XX.

Nel prospetto compare una fotografia del castello, inquadrato dalle finestre dell'hotel (p. 8).

L.P.

17.
HEIRICH NOË
Guide illustrée à travers Gorice et son environs. Un vademecum par Henri Noé. Nouvelement arrangé et contenant le plan le plus récent de la ville comme aussi une carte du chemin de fer Transalpin
Gorice, Chez Giov. Paternolli imprimeur librairie, 1908; 19 cm, 3 c. n.n. + 88 p., mutilo; fig. C. geogr. mancanti.
B.C.G., Misc. St. Pt. o 15



Ferdinand Pamberger, *Görz im Kriegsjahre 1915-1916, Graz 1916*. Gorizia, Biblioteca Civica.

Nuova edizione in lingua francese del *vademecum* compilato dal Noé nel 1891, con l'aggiunta di itinerari di viaggio garantiti dalla costruzione della nuova ferrovia della *Wochein*. Il castello viene citato quale punto della città dal quale godere del panorama all'inizio del percorso di visita della città (p. 8), quindi all'interno del profilo storico (pp. 85-86).

L.P.

18.

HEINRICH NOË

Guida illustrata di Gorizia e dintorni. Traduzione italiana del *Vademecum* di Enrico Noè riveduto e completato. Con la pianta topografica della Città di Gorizia e la carta della ferrovia transalpina

Gorizia, Stabilimento tipografico e librario Giov. Paternolli edit., 1909; 20 cm, 4 c. n.n. + 115 p. + 2 c. geogr.; ora rispettivamente alle collocazioni: Carte geografiche 19; Carte geografiche 20, fig.

B.S.I., St. Pt. o 87

Edizione in lingua italiana della guida della città, del suo immediato circondario e della provincia compilata da Heirich Noé. Rispetto all'edizione del 1891 anche l'edizione in italiano, come quella in francese, presenta in fine volume alcuni itinerari di viaggio garantiti dalla costruzione della nuova ferrovia della *Wochein*.

La descrizione del castello si trova all'interno dell'itinerario di visita alla città: «La piazza è dominata a levante dal vecchio castello dei conti di Gorizia [...] Questa fortezza, occupata per qualche tempo dei Veneziani e dai Francesi, è oggi priva d'ogni importanza militare» (p. 16). Diverso e più ricco, rispetto all'edizione tedesca, è l'apparato iconografico. A p. 13 una fotografia del castello da piazza *Traunik*, oggi piazza della Vittoria, a tutta pagina.

L.P.

19.

HEINRICH NOË

Illustrierter Führer durch Görz und seine Umgebung. Ein Begleitbuch von Neu bearbeitet und mit dem Plane der Stadt sowie einer Karte der Transalpine-Bahn versehen

Görz, Druck und Verlag Giov. Paternolli, 1912; 19 cm, 4 c. n.n. + 130 p. + 3 c. n.n.; fig. C. geogr. mancanti B.C.G., St. Pt. o 11

All'interno dell'opera, dedicata ad illustrare i possibili itinerari turistici dell'immediato circondario e della provincia di Gorizia, il castello viene citato in quanto costituisce il punto di partenza dell'itinerario di visita alla città: «Im Herzen der Stadt erhebt sich der grüne teils parkartig teils als Obstgarten bewachsene Kastelhügel, welcher auf seiner Höhe noch innerhalb der alten Schutzmauern den ältesten Stadtviertel trägt» (p. 16). Notizie sul castello vengono riprese nel breve profilo di storia cittadina che conclude il volume, in cui si dà notizia della conquista veneziana nel 1508 e dell'apposizione del Leone di S.Marco (p. 126), poi della rivolta dei Tolminotti e dell'assedio posto al castello, residenza del capitano Cobenzl (p. 127).

Un'immagine dello «Schlossberg» si trova a p. 17.

L.P.

20.

BRUNO ASTORI

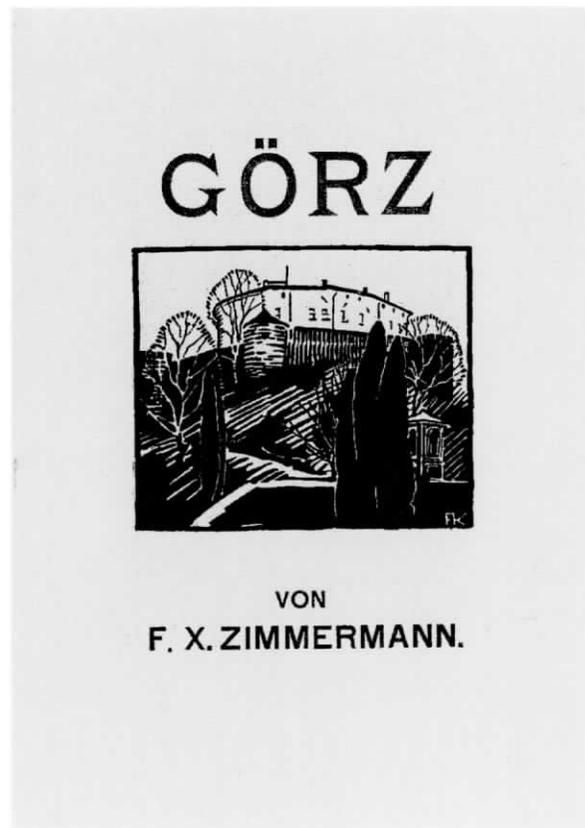
La battaglia di Gorizia. Note scritte col lapis, dalle narrazioni raccolte sulle retrovie nei giorni della lotta
Milano, Fratelli Treves Editori, 1916; 25 cm, XI + 159 p. + 5 c. n.n. + 8 tavv.

B.S.I., 11 c 38

N. 43 dei «Quaderni della guerra», è pubblicazione di carattere memorialistico. Il castello compare sullo sfon-

Achille Benedetti, *La conquista di Gorizia*, Firenze 1916.
Gorizia, Biblioteca Civica.

Franz Xaver Zimmermann, *Görz*, Klagenfurt 1918.
Gorizia, Biblioteca Civica.



do della tavola *Gorizia: Panorama, visto da Piedimonte*, e costituisce il soggetto delle tavole *Gorizia: il Castello* e *Gorizia: L'entrata al Castello*.

L.P.

21.
BRUNO ASTORI
Gorizia nella vita - nella storia, nella sua italianità
Milano, Treves, 1916; 19 cm, 158 p., 4 c. n.n.
B.C.G., St. Pt. O 5

Opera edita nella collana «Quaderni della guerra» (n. 59). Dalla Gorizia di ieri, all'epoca napoleonica, alla liberazione del 1916, l'impostazione storica risente dell'ottica nazionalista del patriottismo e della sottesa e costante aspirazione alla liberazione dalle dominazioni straniere. Il capitolo *La gente friulana e la sua poesia* riporta due componimenti privi di titolo con riferimenti palesi al castello: un componimento poetico di taglio patriottico di Riccardo Pitteri tratto dal suo ultimo libro *Friuli* e dedicato alla città di Gorizia (p. 36), e una poesia di autore non precisato dedicata al leone di S. Marco (p. 37).

A.D.

22.
ANTONIO LASCIAI
Come l'impronta del Leon di S. Marco si trova sul castello di Gorizia
Roma, Danesi, 1916; 24 cm, 15 p.
B.C.G., Miscell. St. Pt. I-99

Opuscolo pubblicato «a beneficio delle opere pie di Gorizia e dell'Asilo dei profughi delle zone di guerra in Roma». Storia della contea di Gorizia dagli ultimi anni del XV secolo ai primi del XVI, con particolare attenzione alla conquista veneziana del castello. L'opera si conclude con le seguenti parole: «Il Leone di S. Marco, scolpito dal De Campioni, trasportato nel Museo Pro-

vinciale per volontà di benemeriti cittadini goriziani, dopo di essere stato abbandonato per secoli sotto le mura del Castello, dal quale l'avevano fatto togliere gli austriaci, torna oggi, in omaggio alla storia gloriosamente al suo posto a consacrare anche la nuova data della riconquista di Gorizia all'Italia» (p. 15).

In copertina immagine del castello col portale sormontato dal Leone di S. Marco.

A.D.

23.
FERDINAND PAMBERGER
Görz im Kriegsjahre 1915-1916. 20 Kunstdruckblätter nach Aquarellen und Zeichnungen des Kriegsmalers Prof. ...
Graz, Deutsche Vereinsdruckerei und Verlagsanstalt, 1916; 39 cm, 23 c. n. n.; 21 tavv.
B.C.G., Raccolta Rari e Pregio a 13

La tav. 14: *Görz. Piazza Grande* riproduce sullo sfondo il castello. La tavola, che si ispira ad una visione «canonica» del castello, visto da piazza della Vittoria, servì a sua volta da modello a numerose cartoline.

L.P.

24.
ITALICO BRASS
Sulle orme di S. Marco. Alle porte di Gorizia. Quindici tavole a colori riproducenti dipinti dal vero del pittore ... di Gorizia
Milano, Alfieri & Lacroix Editori, 1917; 37 cm, 14 c. n. n.; 13 tavv., 2 tavv. mancanti
B.C.G., Raccolta Rari e Pregio a 14.

La tav. 10: *Il Castello di Gorizia con gli antichi bastioni veneziani - agosto 1916* riproduce il castello; la tav. 11: *Gorizia vista dal ponte ferroviario* riproduce in lontananza il colle del castello.

L.P.

25.

GIUSEPPE LE LIEVRE

Alma mater cordium. Redentione

Rocca S. Casciano, Cappelli, 1917; 20 cm, 80 p. fig.

B.C.G., Miscell. GO 14

Considerazioni sull'etnia slava e sui temi del nazionalismo. Riporta il componimento poetico in friulano di dubbia attribuzione *Contemplando il magnifico leone di S. Marco sul castello di Gorizia* (p. 11): «Ammirand il bel Leon / del no ciasciel sul puarton / fier e minazios / come un peli-ros / pensi a lis maleditions / mandadis ai todescons.[...] Gloria a te, Leon benedet / che con pazienza e fermezza / pari a savè e destrezza / battis ben il Teuton maledet». Sulla pagina a fronte e in copertina immagine del castello fornita da Antonio Lasciac.

A.D.

26.

ACHILLE BENEDETTI

La conquista di Gorizia

Firenze, R. Bemporad & figlio, s.d.; 23 cm, 140 p. + 2 c.

n.n. + 6 tavv.;

B.C.G., Fe 3 - 3

Il volume raccoglie le corrispondenze di guerra dell'A., giornalista del «Giornale d'Italia» e comprende, in appendice, la relazione del Comando Supremo del R. Esercito Italiano sulla battaglia di Gorizia del 6-9 agosto 1916. La prima tavola fuori testo riproduce la fotografia *Panorama di Gorizia con il castello*. Sulla copertina il Leone di S. Marco balza minaccioso dagli spalti del castello, reggendo il tricolore.

L.P.

27.

FRANZ XAVER ZIMMERMANN

Görz. Geschichte und Geschichten aus der Stadt, der Grafschaft und ihrem friaulischen Vorland

Klagenfurt, Druck und Verlag Joh. Leon sen., 1918; 20 cm, 204 p. + 2 c. n.n. fig. 4 tavv.

B.C.G., Storia Pt. i 207

Primo e unico volume della collana «Görzer Studien. Beiträge zur Geschichte des österreichischen Geistesleben an der Adria», diretta dallo stesso A. Un capitolo dell'O., che inizia da una premessa carica di rimpianto per la bellezza della «città ridente», devastata dai bombardamenti della prima guerra mondiale, e si compone di diversi «quadri», è dedicato al castello, centro della città e matrice del suo sviluppo, posto su un colle dal quale godere di uno splendido panorama e al quale ascendere attraverso tutta una scala di diverse gradazioni di verde: «Grossblättrige Baumkronen oder das feine Geäst und Takelwerk der Nadelbäume. Obelisk aus Zypressen. Pyramiden von Zedern. Girlanden von Reben und kurzarmige Stöcke des Maulbeerbaumes. Eine Skala in Grün, mit allen Spielarten seiner Töne Das ist der Rahmen um das Görzer Kastell» (p. 54). A p. 47 un'immagine fotografica del castello, inquadrato dalla Castagnavizza, così da porre sullo sfondo la città intera. Ancora il castello in un'incisione, in copertina.

L.P.

28.

GUIDO PODRECCA

Guida dell'Isonzo. L'alpe, il carso, la pianura ...

Milano, «Mercurio», [1919]; 17 cm, xvi, 304, XVII-XL-VIII p., fig., 2 tavv.

B.C.G., St. Pt. U 59

Dedica una sezione a Gorizia (pp. 111-148) comprensiva di un breve accenno al castello (pp. 115-116).

In copertina immagine delle rovine del castello.

A.D.

29.

GIUSEPPE SENIZZA

Dall'Isonzo alla Rosandra. Storia di Gorizia - Grado - Aquileia - Gradisca - Monfalcone ecc.

Firenze, R. Bemporad & figlio editori, 1919; 20 cm, 63 p. fig.

B.S.I., Miscell. D 794

Composizione di carattere storico, di taglio largamente divulgativo. Numerose pagine sono dedicate alla storia goriziana, dalle origini della leggendaria *Noreia* alla «Redenzione» (pp. 33-45). A p. 35 una fotografia con panorama di Gorizia dalla Castagnavizza, con a lato il castello, a p. 37 un disegno che riproduce il castello e il suo colle.

L.P.

30.

Per il monumento ai caduti goriziani. IX agosto MCMXVI - IX agosto MCMXXII

Gorizia, Stabilimento Tipogr. Giov. Paternolli, 1922; 35 cm, 77 c. n.n. fig.

B.S.I., Miscell. B 126

L'edizione, pubblicata nel sesto anniversario della presa di Gorizia e curata da Vittorio Graziani, Egone Cunte e Lodovico Kürner, raccoglie documenti diversi: bollettini militari, discorsi e scritti celebrativi, composizioni poetiche, corrispondenze di guerra e articoli di quotidiani nazionali, accanto a profili biografici di caduti. L'opera è corredata da disegni di Silvano Barich e da una ricca serie di fotografie. In copertina una riproduzione del sigillo trecentesco della città. Numerose sono le fotografie in cui compare il castello, tra cui si segnalano: *Gorizia durante la guerra e Gorizia durante la battaglia per la sua liberazione*, riprese aeree, *9 agosto 1916 - prima sentinella italiana all'ingresso principale del Castello, Il tricolore tanto sognato sventola sul colle del Castello di Gorizia italiana, 9 agosto 1916 - I fantaccini italiani in Piazza Grande*, che corredano le tre corrispondenze di Rino Alessi, già apparse su «Il Secolo» di Milano e qui riunite sotto il titolo «Gorizia è nostra!».

L.P.

31.

Gorizia

S.I., [Il Comune?], s.a.; 17 cm, 8 c. n.n., fig.

B.C.G., Miscell. St.Pt. U 26

L'opuscolo, pubblicato negli anni in cui era podestà Giorgio Bombi (1918-1922), autore della prefazione, raccoglie sintetiche notizie storiche che arrivano fino ai resoconti delle vicende legate alla prima guerra mondiale. Fotografia delle rovine del castello (c. 3). In copertina immagine dello stesso di T. Crali.

A.D.

32.

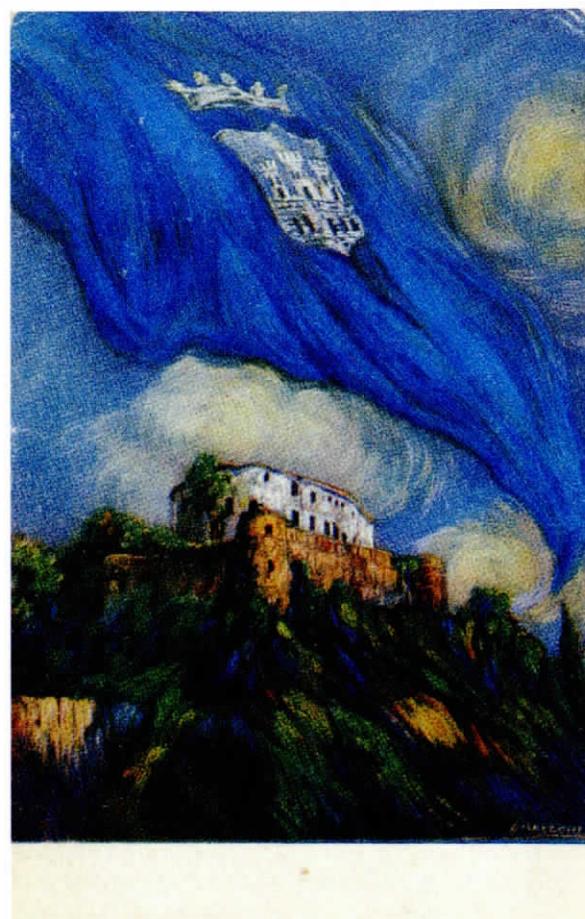
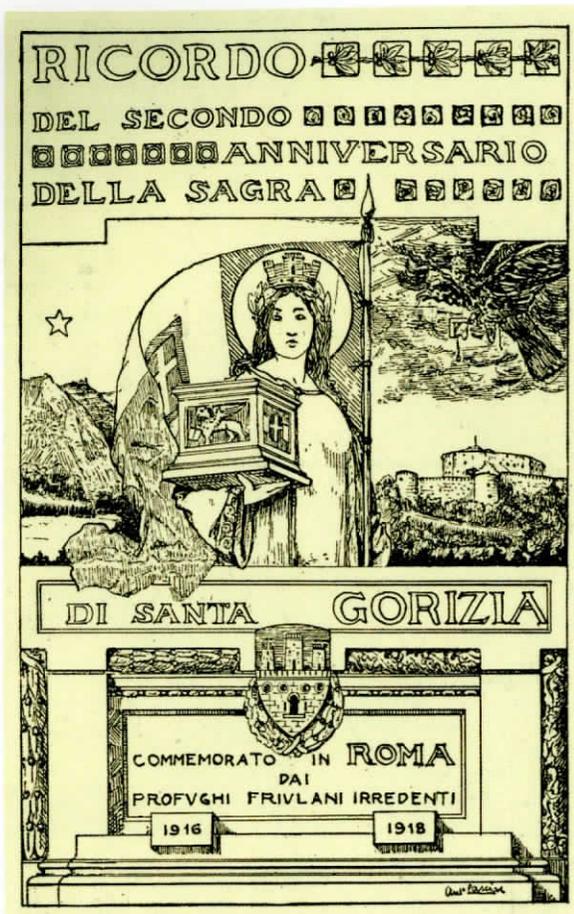
Gorizia nella storia / nell'arte / nell'economia

[Gorizia], Sez. goriz. dell'Associazione della stampa giuliana, 1925; 24 cm, 63 p., 4 tavv.

B.C.G., Miscell. St. Pt. I 602

Ricordo del secondo anniversario della sagra di Santa Gorizia, s.d.
Gorizia, Collezione Ludovico Mischou.

Gorizia - Il Castello, s.d.
Gorizia, Collezione Ludovico Mischou.



Scritti di vari intesi come contributo alla esposizione cinetica da realizzarsi in un secondo tempo.

Alcune tavole riproducono immagini del castello, tra le quali le immagini fotografiche: *Il borgo del castello prima della guerra; Il castello diroccato col leone di S. Marco; Piazza della Vittoria (prima della guerra) col castello sullo sfondo; Progetto dell'architetto Armando Brasini per la sistemazione del colle e del castello di Gorizia a monumento nazionale per ordine di Mussolini.* Inoltre: pianta del castello fornita dall'Ufficio delle Belle Arti per la Venezia Giulia e *Progetto di ripristino del castello: sviluppo del cortile.*

33.
Sui campi di battaglia del medio e basso Isonzo. Guida storico-turistica
Milano, Touring Club Italiano, [1927]; 20 cm, 106 p. fig., 19 tavv.
B.C.G., St. Pt. O 88

Accurata descrizione di campi di battaglia e trincee dei dintorni di Gorizia. Riferisce movimenti e vittorie della Terza Armata curate da Italo Gariboldi, supportando il testo con disegni esplicativi dei percorsi di guerra. Seguono 9 itinerari guida alle zone di combattimento. Contiene due riproduzioni fotografiche delle rovine del castello. A proposito del castello si legge: «Il Castello tornò nel 1509 all'Austria, che restaurò e trasformò più volte le vecchie costruzioni e ne fece sede dell'autorità imperiale. Conquistato da Napoleone, servì da deposito d'armi e piccola caserma. Tornato all'Austria nel 1813, divenne carcere fino al 1849 e poi caserma fino all'inizio dell'ultima guerra che lo trovò malamente sagomato con costruzioni massicce e senza gusto sovrapposte a quelle medievali, le quali, se pur non furono

mai un gioiello d'arte, risentirono almeno l'influenza italiana che ne ingentilì le forme.

Nell'ultima guerra, in un primo tempo fu sede del Comando della piazza, carcere politico, tribunale di guerra ed osservatorio austriaco» (pp. 67-68).

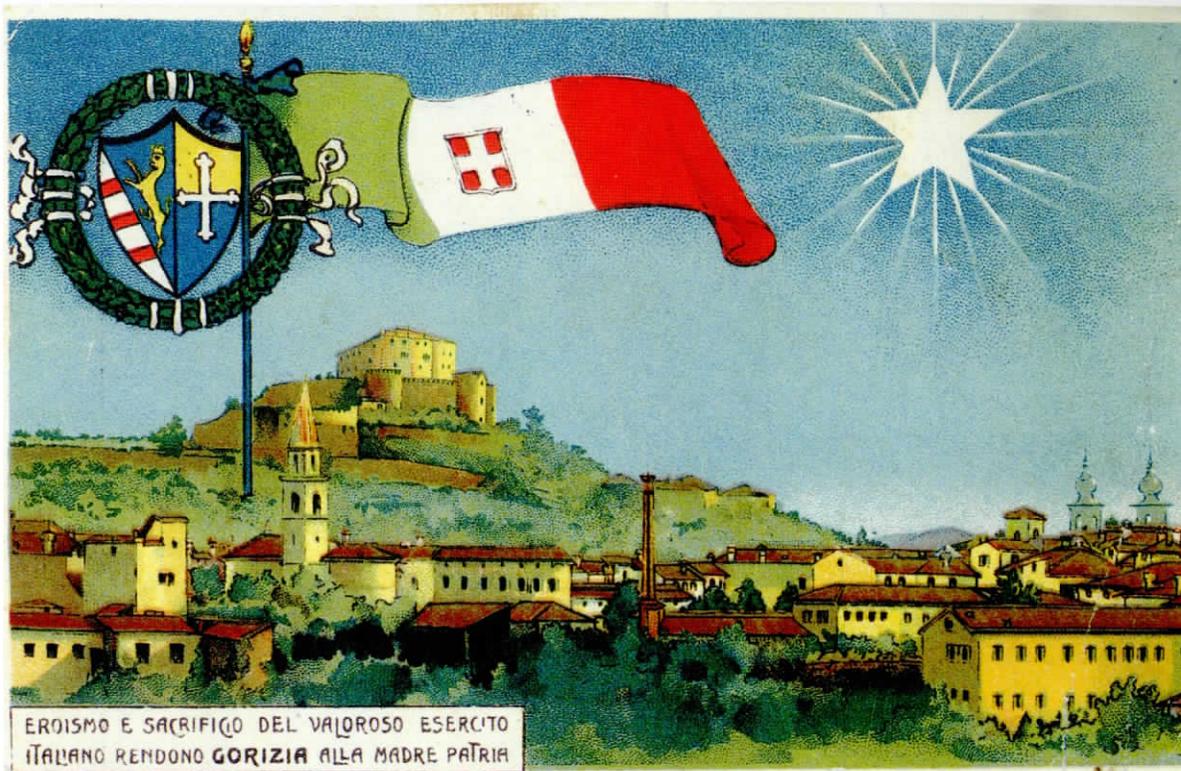
A.D.

34.
MARIO ZUCALLI
Gorizia la regina dell'Isonzo
Milano, Sonzogno, (1928); 30 cm, 16 p. fig.
B.S.I., GA 42-225

Fascicolo edito nella collana «Le cento città d'Italia illustrate» (n.225). Dopo aver illustrato la posizione geografica della città e averne riportato un breve sunto storico, la descrive così come appariva nei primi anni Venti, appena «risorta dai bombardamenti», pur serbandone ancora le tracce: «Ora chi entra in Gorizia trova una bella cittadina moderna in cui tutto è tornato come prima o meglio di prima [...]. Il tutto ben inteso, con un gran di sale. La chiesa di S. Ignazio in Piazza Vittoria è ancora scrostata, il castello secolare non dissimula le patite offese». Contiene numerose riproduzioni fotografiche della città, una delle quali, in copertina, raffigura le rovine del castello dopo la prima guerra mondiale.

A.D.

35.
CARLO LUIGI BOZZI
Gorizia nell'età napoleonica
Gorizia, Paternolli, 1929; 20 cm, 276 p., 28 tavv. + 3 c. geogr.
B.C.G., St. Pt. I 19



Eroismo e sacrificio del valoroso esercito italiano rendono Gorizia alla madre patria, cartolina viaggiata: 1916.
Gorizia, Collezione Ludovico Mischou.

Gorizia. Piazza Grande, s.d.
Gorizia, Collezione Ludovico Mischou.



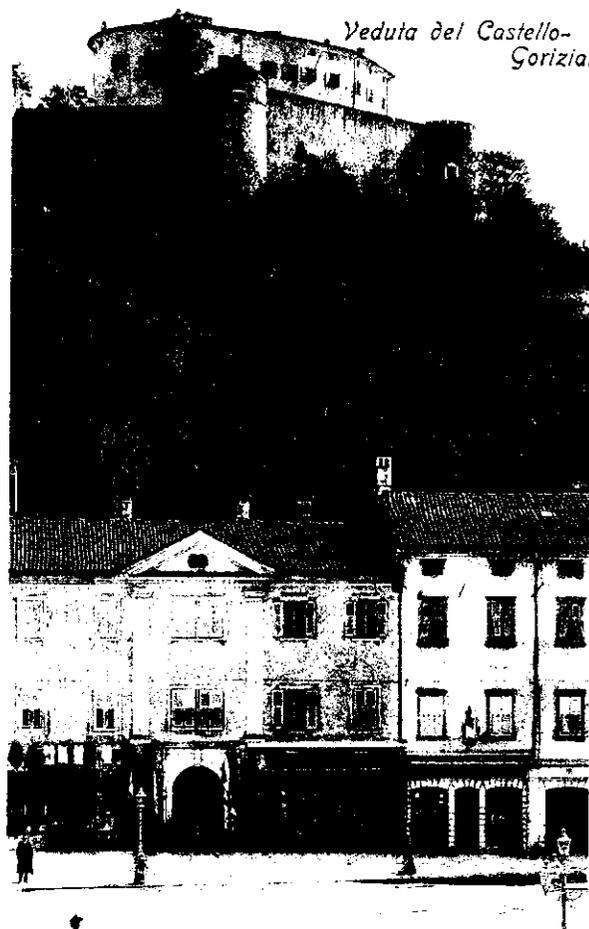
Primo dell'opera in più volumi *Ottocento Goriziano*, il volume incentra il suo interesse sulla storia civile, politica e amministrativa di Gorizia dal 1750 al 1813, ripercorrendo l'epoca teresiana, quella giuseppina e le occupazioni francesi in città. In appendice: raccolta documentaria *Manifesti delle autorità 1797-1810*. Alcune tavole riproducono immagini del castello: *Veduta di Gorizia al principio del sec. XIX* da un'incisione originale; *Veduta della città di Gorizia sulla fine del sec. XVII* da un'incisione di Gasparo Merian in *Topographia austriacarum provinciarum*; *Il Castello di Gorizia sulla fine del sec. XVIII* da un disegno di A. Formentini; *Panorama di Gorizia alla metà del sec. XVIII* da una stampa dell'epoca.

36.
MICHELE GORTANI
Gorizia con le vallate dell'Isonzo e del Vipacco
Udine, Società Alpina Friulana. Sezione di Udine del Club Alpino Italiano, 1930; 18 cm, 7 c. n.n. + 683 p + 10 tavv. + 1 c. geogr.; fig. Allegata *Carta delle vallate dell'Isonzo e del Vipacco*, scala 1: 100.000.
B.S.I., St. p. i 191

La pubblicazione, che comprende numerosi itinerari, da Gorizia e dintorni a Cormons con il Collio, quindi alle vallate dell'Isonzo e del Vipacco, comprende fra i numerosi contributi un *Sommario della storia del Goriziano* a cura di Pier Silverio Leicht (pp. 96-132) e cenni di Anto-

*Festival pro Lega Nazionale.
Gorizia 1906.*
Gorizia, Collezione Ludovico
Mischou.

*Veduta del Castello - Gorizia,
cartolina viaggiata: 1918.*
Gorizia, Collezione Ludovico
Mischou.



nio Morassi riguardanti *L'arte nel Goriziano* (pp. 191-201). L'itinerario di visita alla città, compilato da Antonio Morassi (pp. 258-270), comprende alcune pagine dedicate al castello e al suo borgo (pp. 266-268), con note storiche, indicazione delle cose notevoli e cenno alla veduta panoramica, in anni precedenti teatro delle battaglie della prima guerra mondiale. La fotografia *Il castello di Gorizia allo stato attuale* (1927) precede il contributo di contenuto storico-artistico di Antonio Morassi.

37.
RANIERI MARIO COSSÀR
Le milizie urbane di Gorizia nei passati secoli
Gorizia, Tip. Sociale, 1933; 25 cm, 32 p., 1 tav.
B.C.G., St. Pt. I 867

Fascicolo estratto dagli "Studi Goriziani", IX (1933). Presenta in gran copia notizie storiche intorno all'organizzazione e alle vicende delle milizie urbane di Gorizia dal secolo XVI ai primi anni dell'Ottocento. Per la gran dovizia di particolari, documentati laddove possibile da documenti originali, può essere considerato lo studio più completo e attendibile per ripercorrere la lunga vita di questo corpo storico. Ricorda il Cossàr come al tempo della guerra per la successione spagnola (1701-1714), comparse alcune navi francesi nell'alto Adriatico, parte delle milizie urbane andò a difendere il porto di Trieste «sul quale era stata già piazzata tutta l'artiglieria del castello di Gorizia» (p. 87). In seguito, rimasto privo di difesa, «il governo goriziano rivolse le più vive istanze alla corte per riavere la sua milizia ed artiglieria, impiegate alla difesa altrui» (*ibid.*). La tavola contiene l'immagine del «Corpo della Civica di Gorizia», 1845, con il castello sullo sfondo.

A.D.

38.
RANIERI MARIO COSSÀR
Gorizia d'altri tempi. Con 163 illustrazioni.
Gorizia, La Provincia, 1934; 28 cm, 3 c. n.n., 267 p., fig.
B.C.G., St. Pt. E 10

Lo scopo che l'autore (Gorizia 1884-Trieste 1963), insigne storico, si prefiggeva con la pubblicazione è ricavabile dalle sue stesse parole: «ricordare ai giovani le vecchie usanze e costumanze goriziane, che noi vediamo di anno in anno scomparire». L'opera è una rievocazione della vita goriziana sino al principio del nostro secolo, illustrata ricorrendo tanto alle fonti orali che a quelle scritte. Corredata da numerose vedute di Gorizia con l'immagine del castello: *Gorizia vista dalle alture di Oslavia* da un acquarello di G. Tunis (p. 15); *Piazza Grande al principio dell'Ottocento* da un acquarello del tempo (p. 57); *Panorama di Gorizia vista dal Ronco della Castagnavizza*, cromolitografia da un acquarello di Alb. Rieger (p. 59); *Gorizia nel 1650*, disegno di Gasparo Merian (p. 64); *Il castello di Gorizia nel Seicento* da un disegno di G.M. Marussig (p. 86); *Il castello di Gorizia nel Cinquecento* da un sigillo del tempo (p. 97); *Il castello di Gorizia nel 1821* da un disegno di Giovanni Cossàr (p. 101); *Milizie volontarie goriziane della prima metà dell'Ottocento* da una tempera del tempo (p. 141); *Il castello di Gorizia nella seconda metà dell'Ottocento* (p. 195).

A.D.

39.
RANIERI MARIO COSSÀR
Gorizia e il suo castello. Leggenda, storia, arte
Udine, Il Comune, 1937; 25 cm, 232 p., fig.
B.C.G., St. Pt. E 435

Nell'opera «si rievocano fatti, personaggi, aneddoti, leggende da cui è punteggiata e contraddistinta la sto-



ria, assai poco nota, del Castello sullo sfondo della storia di Gorizia» (così S. TAVANO, *Il castello di Gorizia e il suo borgo*, 1978, p. 5) La sezione dedicata alla storia della ricostruzione del castello, corredata da documentazione fotografica (pp. 165-226), illumina sui progetti di ricostruzione e sulle diverse fasi di svolgimento dei lavori di ripristino, riportando assai di frequente stralci di documenti dell'epoca., Il Cossar, considerato da Guido Manzini «uno storico illustre, uno studioso di grande merito», (Gorizia 1884-Trieste 1963) aveva infatti collaborato efficacemente alle operazioni di restauro del maniero devastato dalla guerra, all'epoca in cui era stato incaricato della Direzione del Museo del Castello. L'intera pubblicazione presenta in gran copia riproduzioni fotografiche, di stampe, acquarelli, progetti e disegni raffiguranti il castello:

Il castello di Gorizia da un sigillo comunale del principio del '500 (p. 18); *il castello nel 1586 dai Piani di fortezze* (p. 81); *Gorizia e il suo castello nel 1615 dagli Accampamenti militari di Giovanni Justo* (p. 88); *Pianta di Gorizia nel 1649 dal disegno di Gasparo Merian* (p. 94); *Gorizia e il suo castello nel 1680 da un disegno di quell'anno* (p. 102); *il castello nel 1682 da un disegno di G.G. Della Pace* (p. 103); *Il castello e i suoi protettori SS. Ilario e Taziano dal dipinto del pittore settecentesco Ant. Paroli* (p. 124); *Il castello e il «Magazeno della polvere» visti dal bastione da un acquarello* (p. 125); *il castello nel 1821 da un disegno del professor Giovanni Cossar* (p. 139); *Il castello visto da Oslavia da un acquarello del 1829* (p. 140); *Il castello visto da Piedimonte nel 1855* (p. 142); *Il castello visto dalla Castagnavizza nella seconda metà dell'«800» dall'acquarello di Alb. Rieger* (p. 143).

Altrettanto numerose le immagini fotografiche del castello (interni/esterni) per lo più riferentesi alle rovine successive alla prima guerra mondiale e alla ricostruzione: *Progetto per la sistemazione del colle e del castello ideato dall'arch. Armando Brasini nel maggio 1923* (p. 180); *Progetto di ricostruzione del castello, ideato dal prof. Giovanni Cossar nel luglio 1923* (p. 181); *S.A.R. il Duca d'Aosta durante la visita al castello il 7 settembre 1937* (pp. 196-197).

A.D.

40.

Trionfale viaggio del Duce nel Goriziano

Trieste, Industrie Grafiche Italiane, 1939; 34 cm, 75 c. n.n. fig.

B.C.G., Ma 2-4

Il volume celebra la visita di Benito Mussolini a Gorizia e alla sua provincia, accompagnandone la cronaca con un ricco repertorio di immagini fotografiche e numerosi fotomontaggi. Ampio rilievo di dedica alla visita al castello restaurato.

L.P.

41.

Piazza della Vittoria di Gorizia

Gorizia, Comune di Gorizia, s.d.; 17 cm, 16 p. fig.

B.S.I., Miscellanea Lo 4

Opuscolo dedicato ad illustrare il progetto di sistemazione urbanistica del centro cittadino, in particolare di piazza della Vittoria, dopo l'apertura di via Roma, introdotto da alcuni cenni storici. A p. 5 riproduzione del plastico del progetto, comprensivo anche del colle del castello.

L.P.

42.

BIAGIO MARIN

Gorizia la città mutilata.

Venezia, «Le Tre Venezie», 1940; 23 cm, 147 p.

B.C.G., FI 3-75

Dedicata a Scipio Slataper nel venticinquesimo anniversario della morte.

Descrizione del castello (pp. 67-68).

A.D.

43.

FOSCO LATINI

Italianità della Venezia Giulia con particolare riguardo al '700 nella città di Gorizia e suo territorio

Gorizia - Mura ed entrata del
Castello, s.d.
Gorizia, Collezione Ludovico
Mischou.



GORIZIA - Mura ed entrata del Castello

Udine, Arti Grafiche Friulane, 1946; 25 cm, 248 p. + 1 c.
n.n. fig.
B.S.I., Ge 3 - 92

Trattazione di carattere storico, con appendice di documenti tratti da *Clima Goritiense* di Anton Musnig. Sulla prima pagina disegno a china *Gorizia: Chiesetta di S. Spirito e Castello dei Conti*. A p. 201 una riproduzione poco curata del sigillo di Mainardo, con didascalia *Sigillo dei conti di Gorizia*.

44.

Gorizia. Quindici tavole di Tranquillo Marangoni e una presentazione di Biagio Marin

Gorizia, a cura del comitato «Agosto Goriziano», 1947;
45 cm, 9 p. + 1 c. n.n. + 15 tavv.

La Tav. 2 raffigura la piazza della Vittoria, con il castello sullo sfondo, così descritto nella presentazione da Biagio Marin: «Dal ponte passiamo nel cuore della città, nella piazza che, dalla Vittoria del 1918 porta il nome. Una monumentale fontana settecentesca la decora, in un ambito di case, parecchie delle quali risalgono al Cinquecento. Solenne le sovrasta il Castello, un bellissimo arnese di guerra antico, cui i Veneziani e gli arciducali diedero l'ultima mano. Circondato da tante parti d'alberi e giardini, la sua ferrigna durezza ne risulta ingentilita: i grandi bastioni e le mura sono arabescati d'edera, e la grande luce ne ammorbidisce il tono» (p. 9). Riferita al castello anche la tavola 3, che ne raffigura il cortile interno.

45.

BIAGIO MARIN

La città mutilata

Gorizia, Il Comune, [1956]; 21 cm, 220 p., fig.
B.C.G., St. Pt. I 184

Terza edizione. Rinnova la dedica a Scipio Slataper ma rispetto alla prima edizione si presenta leggermente ampliata. Nel paragrafo dedicato al castello così si esprime l'A.: «Dure e risquadrate erano le pietre, come denti di belva la merlatura nera, violenti e ottusi gli spalti, pesanti i bastioni. Allora gli abeti ascensero il colle, i grandi platani smorzarono la brutalità dei bastioni, nascosero tra il verde e il sole gli spalti. Allora i cipressi sventarono di contro le torri creando nuovi spazi e nuovi rapporti. E le glicine salirono allegre sulle loro cime, per rivestirli di festa, con i grappoli lilla, con le foglie fresche. Tra la rocca dell'uomo e il cielo trasparente quel molle di foglie al vento, la gioia delle foglie al sole». L'opera è corredata da illustrazioni alcune delle quali raffigurano il castello (pp. 57, 62, 69, 168, 205, 209).

L.P.

A.D.

46.

CARTOLINA

29 settembre - 1900

s.l., 1900; 90 x 140 mm; colore

GORIZIA, Collezione Ludovico Mischou

Edita in occasione della visita a Gorizia dell'imperatore Francesco Giuseppe, la cartolina riproduce l'effigie dell'imperatore incoronato di fiori e alloro da giovani bellezze discinte. Sullo sfondo il castello, con funzione di stereotipo monumentale.

L.P.

47.

CARTOLINA

Ricordo dell'Esposizione Industriale Artistica. Gorizia 1900

Trieste, Cromolit. V. Stranschi Edit., 1900; 90 x 140 mm; colore

L.P.

GORIZIA, Collezione Ludovico Mischou

Il castello costituisce lo sfondo dell'immagine riprodotta dalla cartolina, edita in occasione dell'Esposizione d'inizio secolo.

L.P.



GORIZIA - Rasente il Torrione del Castello

Gorizia - Rasente il Torrione del Castello, s.d.
Gorizia, Collezione Ludovico Mischou.

48.
CARTOLINA
Gorizia. Castello
Trieste, Atelier Maria Veggian; viaggiata: 19[00]; 93 x 140 mm; colore
GORIZIA, Collezione Ludovico Mischou

Su un colle coltivato a terrazze, ricco di alberi da frutto in fiore, sta il castello. Palme e pini sottolineano la fusione delle flore mediterranea e alpina, vantata caratteristica del paesaggio goriziano.

Gorizia 1988, pp. 9-30: p. 20). Il fatto di essere stata stampata in una tipografia slovena potrebbe spiegare la priorità goduta nella didascalia appunto dalla lingua slovena.

L.P.

49.
CARTOLINA
Festival pro Lega Nazionale. Gorizia 1906
Trieste, Modiano; 90 x 140 mm; colore
GORIZIA, Collezione Ludovico Mischou

Un'Italia in figura di giovane donna regge con una mano lo stemma della città, con l'altra un libro. Sulle pagine aperte si legge: «Date aiuto alla Lega». Sullo sfondo si scorge il castello di Gorizia.

51.
CARTOLINA
Görz - Schloss. Gorica - Grad. Gorizia - Castello
Gorizia, Fot. Aug. Marega; 1912; 90 x 140 mm; colore
GORIZIA, Collezione Ludovico Mischou

Si nota anche in questa cartolina la composizione della flora alpina con quella mediterranea sul colle del castello ricco di verde. In ossequio alle diverse nazionalità la didascalia della cartolina è trilingue.

L.P.

50.
CARTOLINA
Gorica - Gorizia - Görz. Vhod na Grad - Entrata sul Castello - Haupttor zum Castello
Gorizia, A. Gabršček, 1909; 90 x 140 mm; colore
GORIZIA, Collezione Ludovico Mischou

52.
CARTOLINA
Gorica. Gorizia - Görz. Grad Castello. Schloss
s.n.e.; viaggiata: 1913; 90 x 140 mm; colore
GORIZIA, Collezione Ludovico Mischou

Immagine del Borgo, con la chiesetta di S. Spirito e sullo sfondo il castello. Accanto alla chiesa si trovava ancora l'osteria con pergola Resen, che fu poi danneggiata dai bombardamenti e cancellata dall'intervento del «piccone demolitore».

L.P.

La cartolina, che riproduce la porta detta Leopoldina, dalla quale si vede uscire la guarnigione del castello, è prodotta da Andrej Gabršček. Sloveno e molto attivo in campo tipografico ed editoriale, Gabršček si distinse per le edizioni poco costose, con finalità divulgative (cfr. B. MARUŠIČ, *La cultura degli sloveni del Litorale nell'Ottocento*, in *La cultura slovena nel Litorale*,

53.
CARTOLINA
Gorizia. Il Castello
s.n.e.; viaggiata: s. d.; 90 x 140 mm; colore
GORIZIA, Collezione Ludovico Mischou
Case di contadini e vigneti ai piedi del castello.

L.P.

Gorizia - Görz. Panorama dalle mura del Castello, s.d.
Gorizia, Collezione Ludovico Mischou.

Gorizia. Piazza della Vittoria col Castello, 1933.
Gorizia, Collezione Ludovico Mischou.



54.
CARTOLINA
Görzer Schloss - Castello di Gorizia
Gorizia, Verlag Kartonagenfabrik Pertot; 78 x 128 mm;
bianco e nero
GORIZIA, Collezione Ludovico Mischou
Una delle riproduzioni più nette della caserma del castello.

55.
CARTOLINA
Veduta del Castello - Gorizia
Gorizia, Stabilimento Fotografico G.B. Mazzucco, s.d.;
viaggiata: 1918; 90 x 142; bianco e nero

GORIZIA, Collezione Ludovico Mischou
«Canonica» inquadratura del castello da piazza Grande, oggi Piazza della Vittoria.

L.P.

56.
CARTOLINA
Ricordo della festa estiva pro Lega Nazionale. Gorizia
s.n.e.; 90 x 140 mm; bianco e nero
GORIZIA, Collezione Ludovico Mischou

La cartoline riproduce un disegno a china su carta, siglato «A.B.», raffigurante un monumento a Dante Alighieri. Sullo sfondo il castello.

L.P.



Gorizia IX agosto MCMXVI,
cartolina viaggiata: 1918.
Gorizia, Collezione Ludovico
Mischoy.

57.

CARTOLINA

V pesti moč v srcu odločnost v mislich domovina

Gorizia, Založil vaditeljski zbor «Sokola» v Gorici; 90 x 140 mm; colore

GORIZIA, Collezione Ludovico Mischoy

Molto della vitalità della componente slovena, locale e non, era dovuta alla fattiva compenetrazione che si era creata tra le strutture del credito e le numerose associazioni politiche e culturali. così al primo piano dell'edificio della *Trgovsko-obrtna zadruga*, in via del Giardino, oggi corso Verdi, aveva sede l'associazione di ginnastica *Goriski Sokol* (Il falco goriziano). E proprio uno dei «falchi» ad alzare, nella cartolina, il proprio stendardo, con il colle del castello sullo sfondo, che qui ha valenza di simbolo della città. Ai margini inferiori della cartolina gli stemmi della contea e della città.

L.P.

58.

CARTOLINA

Gorizia

Gorizia, Fabbrica Cartonaggi A. Pertot, s.d.; 135 x 550 mm; virata al blu

Gorizia, Collezione Ludovico Mischoy

Grande cartolina, con effetto di panorama. Nitida sul colle, al centro, spicca la caserma del castello.

L.P.

59.

CARTOLINA

Gorizia - Rasente il Torrione del Castello

Gorizia, Edizione Antonio Pertot, s.d.; non viaggiata; 87 x 140; seppia

GORIZIA, Collezione Ludovico Mischoy

La cartolina appartiene ad una serie e riproduce una fotografia, di M. Förster, di Freund (Vienna) presumibil-

mente scattata anteriormente allo scoppio del primo conflitto mondiale.

L.P.

60.

CARTOLINA

Gorizia - Mura ed entrata del Castello

Gorizia, Edizione Antonio Pertot, s.d.; non viaggiata; 87 x 140; seppia

GORIZIA, Collezione Ludovico Mischoy

La cartolina riproduce una fotografia di M. Förster, di Freund (Vienna), scattata anteriormente all'apposizione del Leone veneto sul portone d'ingresso del castello.

L.P.

61.

CARTOLINA

Eroismo e sacrificio del valoroso esercito italiano rendono Gorizia alla madre patria

Firenze, E. Perugi, s.d.; viaggiata: 9.VIII.1916; 90 x 142; colore

GORIZIA, Collezione Ludovico Mischoy

Cartolina edita a celebrare la presa di Gorizia, l'8 agosto del 1916. La data della spedizione, 9 agosto, successiva di appena un giorno all'occasione celebrata, fa supporre che le cartoline fossero state stampate già da tempo, per essere pronte ad essere poste in commercio appena la presa fosse avvenuta.

L.P.

62.

CARTOLINA

Ricordo del secondo anniversario della sagra di Santa Gorizia

S.n.e. 94 x 142; blu

GORIZIA, Collezione Ludovico Mischoy

La cartolina riproduce un disegno dell'architetto Antonio Lasciac.

L.P.



Gorizia - Il Castello

63.

CARTOLINA

Gorizia - Görz. Panorama dalle mura del Castello

Gorizia, Verlag Anton Pertot Kunstkartengeschäft, s.d.;
 non viaggiata; 87 x 140; colore

GORIZIA, Collezione Ludovico Mischou

Panorama di Gorizia dal castello, con vedette austriache, diffuso durante il primo conflitto mondiale.

L.P.

64.

CARTOLINA

Gorizia IX agosto MCMXVI

S.n.e.; viaggiata: 1918; 90 x 142; bianco e nero

GORIZIA, Collezione Ludovico Mischou

Cartolina commemorativa della presa di Gorizia, appartenente alla serie «Lembi di Patria» di G. Marussig.

L.P.

65.

CARTOLINA

Gorizia. Piazza Grande

Milano, Uff. Rev. Stampa, s.d.; non viaggiata; 87 x 140;
 colore

GORIZIA, Collezione Ludovico Mischou

La cartolina riproduce un'acquerello raffigurante piazza Grande. Sullo sfondo il castello, sul quale sventola il tricolore.

L.P.

66.

CARTOLINA

Gorizia

S.n.e.; viaggiata; 87 x 140; colore

GORIZIA, Collezione Ludovico Mischou

Cartolina edita in occasione della presa di Gorizia, riprodotte il dipinto «Gorizia» di Giuseppe Mazzoni, della redazione del periodico «La Tradotta».

L.P.

67.

CARTOLINA

Gorizia. Piazza della Vittoria col Castello

Gorizia, Prop. Art. ris. Stecconi Silvio, 1933; viaggiata:
 1941; 90 x 140 mm; bianco e nero

GORIZIA, Collezione Ludovico Mischou

Sovrasta un fronte composto di case il castello ancora danneggiato dai bombardamenti del primo conflitto mondiale.

L.P.

68.

FOTOGRAFIA

Benito Mussolini visita il castello di Gorizia

Gorizia, [1938]; bianco e nero

GORIZIA, Collezione Ludovico Mischou

La ricostruzione del castello veniva annoverata tra le opere del Regime. Durante il proprio «trionfale viaggio» nel Goriziano - dal titolo di una pubblicazione edita a celebrare l'avvenimento - Benito Mussolini, non poteva trascurare la visita al maniero «risorto per volontà del Governo Fascista» (R.M. COSSAR, *Gorizia e il suo castello. Leggenda Storia Arte*, Gorizia 1937, p. 1).

L.P.

69.

CARTOLINA

Gorizia - Il Castello

Gorizia, G. Cumar, s.d.; non viaggiata; 90 x 142; bianco e nero

GORIZIA, Collezione Ludovico Mischou

In uno spazio reso libero dalle demolizioni spicca il castello ricostruito.

L.P.



*Trionfale viaggio del Duce nel
Goriziano, s.l. 1939.
Gorizia, Biblioteca Civica.*

Indice

<i>Antonio Devetag</i> Presentazione	p. 9
<i>Lucia Pillon</i> «TEMPI MODERNI». L'IMMAGINE DEL CASTELLO DI GORIZIA NELLE EDIZIONI CONTEMPORANEE	p. 11
<i>Walter Klainscek</i> UN MUSEO PER IL CASTELLO, UN CASTELLO PER IL MUSEO IL CASTELLO DI GORIZIA COME SEDE MUSEALE	p. 21
<i>Manuela Tomadin</i> I RESTAURI NOVECENTESCHI DEL CASTELLO DALLA CONOSCENZA DELLA FABBRICA AL PROGETTO DI RESTAURO	p. 31
<i>Elisa Trani</i> I LAVORI DI CONSOLIDAMENTO E RIPRISTINO DEL CASTELLO DI GORIZIA (1933-1937)	p. 61
<i>Alessandra Duca</i> IL CASTELLO-CASERMA DI GORIZIA	p. 77
<i>Lucia Pillon</i> UN CASTELLO DI CARTA. L'IMMAGINE DEL CASTELLO DI GORIZIA IN EDIZIONI E CARTOLINE ILLUSTRATE TRA OTTO E NOVECENTO	p. 97
<i>Andrea Antonello</i> IL CASTELLO DI GORIZIA: UNA STORIA PER IMMAGINI	p. 121